

L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE
STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
FIRENZE - Gabinetto Vieuxseux.
TORINO - Gianini e Fiore.
GENOVA - Giovanni Grondona.
NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librajo
PARIGI - Ufficio Lelolivet, et C.
MARSIGLIA - Mad. Camoin Librajo.
LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
GINEVRA - Sigi. Cherbuliez.
FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . .	7. 20	5. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
Pacchi lettere e gruppi saranno inviati *franchi*.
Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.
Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MERCOLDI

ROMA 10 MAGGIO

COMITATO PREPARATORIO PER L' ELEZIONI

ASSEMBLEA GENERALE

del giorno 7 maggio.

Il Presidente Prof. F. Orioli apre l'assemblea. Si fa appello de' presenti, e quindi si prega il Segretario di leggere il rapporto.

La Commissione dei 12 compie questa sera l'incarico di cui l'onoraste presentando all'assemblea i nomi di coloro che dopo diligente e coscienzioso esame crede meritevoli di rappresentare la patria nostra. Essa considerò di qual peso fosse in questi tempi un voto nella Camera, onde se nella scelta pose innanzi tutta l'integrità della vita passata in fatto di opinioni politiche, crede di aver soddisfatto a una delle qualità più necessarie. Fedeli al nostro programma, si tratta oggi, o Signori, di domandare con questi deputati la riforma dello Statuto, e così far conquista pacifica e legale di quei diritti naturali e civili che ci verrebbero sempre contesi da una casta privilegiata ed assoluta. La proposta di questi nomi aspetta da voi la conferma, e siamo certi che in essa vi mostrerete concordi a que' principii che il Conte Mamiani dichiarò nel suo Programma, e che voi accettaste. Con nostra soddisfazione possiamo annunziarvi che con questi principii si sono fondati Comitati Elettorali in Macerata, Iesi, Fano, Palestrina, e che molte città desiderano da noi il nome del loro candidato. Per la qual cosa nella nota scelta da noi, oltre i sei da eleggersi in Roma, gli altri potranno essere raccomandati a quelle città che ce ne richiedono. Vedete, o Signori, quanto la santa causa italiana abbia guadagnato da questo diffondersi del Programma nostro, e come il Comitato con la sua azione e in Roma e fuori valga ad influire per una camera eletta. Or dunque si dia compimento a questa opera santa per la quale si veda chiaro che la rappresentanza del popolo non è fittizia, ma reale.

I nomi proposti dalla Commissione sembrarono pochi all'assemblea e si propose che la Commissione ampliasse la nota. Soddisfatto a questo desiderio, con la nota che or daremo, si stabilì che la sera dopo ciascuno recasse personalmente una scheda con quindici nomi.

Le persone proposte furono queste:

Il Conte Terenzio Mamiani	Luigi Toni
Avv. Giuseppe Lunati	Principe D'Oria
March. Lodovico Potenziani	Dr. Pierluigi Valentini
Prof. Nicola Cavalieri San Bertolo	Avv. Francesco Sturbinetti
Prof. Francesco Orioli	Conte Curzio Corboli
Prof. Emiliano Sarti	Avv. Carlo Armellini
	Marco Minghetti

Antonio Bianchini	Gaetano Recchi
Prof. Pasquale De-Rossi.	Avv. Pietro Rossi
Principe D. Marcantonio Borghese	Principe Aldobrandini
D. Giacomo Folchi	Avv. Federico Galeotti
Avv. Bontadossi	D. Giulio Lante
Prof. Carlo Sereni	Salvatore Betti
Ottavio Gigli	Principe Falconieri
Michelangelo Pinto.	Livio Mariani di Marano
Dott. Pietro Sterbini	Dot. Diomede Pantaleoni (1)
	Duca di Rignano

8 Maggio - La sera alle 8 $\frac{1}{2}$ nel casino de' Commercianti ottantadue furono i votanti che recarono le schede con i quindici nomi scelti. Il Presidente pregò che l'assemblea terminasse nei scrutatori. Egli stesso fece lettura delle schede. E annoverati i voti sopra ciascuno, questi quindici si ebbero il maggior numero.

Avv. Francesco Sturbinetti	Conte Curzio Corboli
Conte Terenzio Mamiani	March. Lodovico Potenziani
Prof. Pasquale De-Rossi	Luigi Toni
Avv. Giuseppe Lunati	Marco Minghetti
Prof. Emiliano Sarti	Gaetano Recchi
Principe D. Marcantonio Borghese	Antonio Bianchini
Prof. Francesco Orioli	Prof. Nicola Cavalieri San Bertolo
Avv. Carlo Armellini	

Letti questi nomi si sciolse l'assemblea. Il Presidente ne volle intimata un'altra per il giorno 10 alle ore 8 $\frac{1}{2}$ nel casino dei Commercianti.

La Commissione fa noto ai Comitati delle Provincie che hanno avuto la cortesia di mettersi in corrispondenza col nostro che nel prossimo numero leggeranno le risposte alle loro lettere, e domande.

Il Segretario
O. GIGLI.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma del 9 and.

GUARDIA CIVICA

Ordine del giorno 8 maggio 1848

Militi cittadini di Roma!

Il volere di SUA SANTITÀ mi chiama oggi all'onorevole incarico di comandarvi.

So bene, nè voglio nascondertelo, che in me non si accolgono bastanti meriti da farmi reputar capace di tener con lode così cospicua dignità. La fiducia peraltro che in voi ripongo pienissima, e che, spero, vorrete in me avere, mi dà il coraggio di aver bisogno per mo-

(1) Il nome del Dott. Diomede Pantaleoni che era in questa lista di candidati non venne per errore riportato nella Copia, e non fu quindi soggetto a votazione.

strarmi degno di quella, che in me si piacque collocare l'ottimo Pontefice,

Militi romani, a voi rimane affidata la pace di questa città eterna, la sicurezza delle famiglie, la tranquillità pubblica, fonti perenni del prosperamento degli Stati e del benessere de' cittadini.

Poniamo ogni nostra fede in PIO IX; poniamola del pari nei generosi e solerti Ministri suoi.

Facciamo che que' magnanimi compagni d'armi, i quali volentieri lasciarono le dolcezze del viver domestico per correre intrepidi colà, dove chiamavani i gloriosi destini d'Italia, abbiano a starsene riposati e sicuri intorno alle sorti degli esseri supremamente cari che lasciarono affidati alle nostre cure, alla nostra vigilanza.

Sia lunge da noi ogni qualunque idea di gelosa rivalità; ma gareggiamo invece nel mostrarci fratelli. Stringiamoci tutti in un solo sentimento, amore alla patria, tutela dell'ordine pubblico: uniamoci in un sol grido, Viva PIO IX, viva l'Italia.

Il Comandante interino della Civica di Roma.
CAMILLO ALDOBRANDINI

Ieri a sera venne trasportata alla Chiesa la spoglia mortale del distinto Giureconsulto, e membro della Consulta di Stato Sig. Avv. Benedetti del quale noi abbiamo di già annunziata la morte.

La pompa funebre con cui venne accompagnato, e la spontanea solennità che vi vollero dare i suoi concittadini sono il migliore elogio funebre pel trapassato.

Apriva il corteo un plotone di guardia Civica del quarto battaglione a cui il defunto apparteneva; quindi dopo il consueto corteo di frati, e sacerdoti giungeva il feretro la cui coltre era sorretta ai lembi da quattro consultori. Poscia veniva il generale in capo della guardia civica con numerosa ufficialità a cui facevano seguito con torie nel più religioso silenzio, tutta la Consulta di Stato con i suoi Uditori, e alcuni Ministri e Prelati. Succedeva il corpo dei giudici dei tribunali, quello degli avvocati, e dei curiali, i differenti circoli romani. Chiudevano il funebre convoglio l'intero battaglione quarto della guardia civica, ed in ultimo il battaglione della Speranza.

Questa mane poi nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina vi sono state le solenni esequie.

I Consultori di Stato coi loro Uditori assistevano alla religiosa cerimonia in un lungo palco appositamente costruito fiancheggiante il luogo ove era deposto l'estinto confratello, mentre negli scanni sottoposti all'intorno, si associava al comune dolore il corpo della Curia Romana non che alcuni uffiziali della guardia civica.

Il terzo battaglione civico ha prestato il servizio nella detta Chiesa come posta nel suo Rione.

Ieri notte partì da Roma un distaccamento di trup-

pe di linea diretto ad Ancona comandato dal Capitano Pro-speri.

Nella notte prossima ne partirà altro per Comacchio fornito di abbondanti munizioni da Guerra.

QUARTIER GENERALE DELL' ARMATA PONTIFICIA

MONTEBELLUNO 4 Maggio 1848

Il giorno 3. Maggio da Treviso tutte le Truppe si diressero sopra Montebelluno, lasciando quelle poste sotto gli ordini del Generale La Marmora nelle loro posizioni lungo la Piave. Eseguita una riconoscenza verso Cormeda e Cavole si trovò, che la Piave non è assolutamente guadabile. Tutte le Barche sono sulla riva destra sotto il nostro Cannone: gli austriaci non hanno equipaggio di ponte, e posseggono solo tre barche, perciò non può temersi una sorpresa.

È incredibile la gioia di queste popolazioni, e le benedizioni che mandano a Sua Santità che ha pensato soccorrerle, e difenderle.

Il Corpo del General Ferrari dev'essere molto vicino. La sua vanguardia sarà forse già a Treviso. Appena mi avrà raggiunto eseguirò il passaggio della Piave, e cercherò poi di rigettare il nemico successivamente sin dietro l' Isonzo.

IL GENERALE DURANDO

Leggiamo nella Patria:

Vittoria, vittoria! La staffetta che giunge in questo punto (ore 8 antim.) ci porta la seguente lettera di Bre-scia in data 4 maggio:

Eccovi quanto abbiamo a tutt'oggi di notizie. Credo meriti conferma — L'arciprete Borgia di Villafranca riferisce di aver ricevute tre lettere, due da Padova ed una da Vicenza, contenenti la notizia positiva che i generali Durando e Zucchi hanno disfatto intieramente 20,000 tedeschi che venivano da Udine e dall'Isonzo, e che di questo esercito non rimanevano più che 6000 uomini circa, ed anche questi sbandati ed inseguiti. Nel campo piemontese si festeggia tale notizia.

Questo fatto, che sarebbe per noi troppo lusinghiero non è accennato nel Dispaccio di Monte Belluno in data del 4 superiormente riportato e dalle lettere pervenuteci da Venezia in data del 6. Stimiamo quindi che l'estensore possa essere stato tratto in errore, come coloro che dettano minutamente le circostanze di questo avvenimento con lettere del di 8 in data di Ancona, una delle quali già qui pubblicata a soddisfazione di curiosità nostri lettori crediamo di riportare.

» La scorsa notte è partito un Reggimento di Napoletani per il Campo. I legni da Guerra son sempre in porto. Jeri sera furono condotti al forte in stato di arresto un Capitano ed un alfiere Napolitani. Non se ne conosce la causa ed essi dicono essere per una ragazzata. Tre lettere particolari hanno jeri sera annunciato che le nostre truppe presso il Tagliamento hanno avuto uno scontro con i Tedeschi che marciavano sopra Venezia e ne hanno riportata vittoria; i nostri si dicevano in numero di 7 od 8 mila, ed i Tedeschi in numero doppio ed anche di più. Si dice che la nostra perdita tra morti e feriti sia di 7 in 8 cento, e quella dei Tedeschi di più migliaia: ma che fuggito dai nostri con la baionetta in avanti l'intero corpo Austriaco, siano rimasti in nostro potere 18 pezzi di Cannone; si dicono avere avuto parte in questo fatto 2500 Svizzeri al nostro servizio, il primo Battaglione Cacciatori, i due Battaglioni Granattieri, la Cavalleria di Dragoni, e Carabinieri, e la colonna guidata da Zambeccari, composta di tutti i volontari Romagnoli. Sembra che la nostra perdita fosse così forte per essere stati colti all'improvviso; ma che dopo breve fuoco le nostre baionette abbiano compiuto la vittoria. Finora la notizia come ti dicevo è particolare, e si attende la posta di domani per averne conferma, sebbene molti dubitano della notizia stessa perchè essendo così bella e ti dirò semi-decisiva, sarebbe giunta ufficialmente, e con straordinaria staffetta. È però positivo che le tre lettere partite da diverse città della Romagna annunciano concordemente la cosa.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

BOLOGNA 7 Maggio

Nulla di nuovo dei Combattenti. Carlo Alberto però spiega una grande energia e coraggio ne' suoi movimenti. Si aspetta ad ogni momento qualche fatto importante... Nel momento giunge un Corriere straordinario da Venezia per Napoli. Da esso ho inteso che a Rovigo si sentiva da due giorni il cannone sotto Verona. Forse domani si potrà saper qualche cosa, ed in caso non mancherà comunicarla.

SPREZZIANO li 4 Maggio 1848

L'altra notte ad 1. ora ant. sono partito con mezza batteria per Castritto nella via del Tagliamento. La notte scorsa, terribile per la pioggia, l'abbiamo passata quasi sempre sotto le armi poichè si dubitava che i Croati guadaessero il fiume: ora sono a Sprezziano (8. ant.) a due miglia dal fiume in attesa degli ordini di attacco. Frattanto che scrivo nella camera del Comitato in un caffè faccio governare e foraggiare; forse fra oggi e domani forzeremo il passaggio della Piave ove già è preparato il ponte per cacciare gli austriaci al di là del Tagliamento (30 miglia lontano) Dalle notizie che si recavano sembra che il corpo che abbiamo avanti era di 4 mila uomini, ed 8 mila tentino passare la Piave per Vidor, ove fin da jeri è andato Durando con 2 reggimenti, 12 cannoni, e 5. squadroni di cavalleria Questa posizione è sulla nostra sinistra, a destra poi vi sono i granatieri di Marescotti e i cacciatori di Bini, coi quali si andranno ad unire anche li 4 mila napoletani diretti per Venezia. I Croati incontro a noi tirano di tanto in tanto delle schioppettate senza effetto, per cui li nostri li beffano continuamente. La pioggia di questa notte ha ingrossato il fiume, lo che impedisce ch'essi lo guadino: il ponte è nostro, ed in 4. ore possiamo ricostruirne un altro. -- Jeri due Croati che tentavano guardare il fiume si annegarono; e già due Ulani si erano annegati per la stessa causa

VICENZA, 3 Maggio.

Dopo due giorni di lunga e faticosa marcia, durante la quale non abbiamo avute che sole tre ore di riposo nella notte, jeri alle nove antimeridiane giungemmo in questa bella città in mezzo alle acclamazioni, alle musiche, alle piogge di fiori, e simili dimostrazioni. Mentre esse ci appagavano per un lato, fummo dall'altro costretti dopo aver fatte 22 miglia di seguito senza riposo, a fare il giro di quasi tutta la città, onde secondare l'universale desiderio. Fra tutti i Crociati Pontifici io posso dire di essere stato il primo ad entrare a Vicenza, poichè vi giunsi come Comandante l'avanguardia del nostro Battaglione. Alle 5 pomeridiane avemmo una nuova dimostrazione, che non poteva essere più bella. Sull'immenso loggiato del Palazzo Municipale, ora residenza del Comitato, che da sulla pubblica piazza, venne imbandito un magnifico buffet. All'ingresso del loggiato vi era un enorme cartello ove si leggeva - *Ai Crociati fratelli la Guardia Civica di Vicenza* - In mezzo la tavola vi era il busto di Pio IX inghirlandato di fiori insieme a molte bandiere tricolori, ed alla nostra Pontificia. Due concerti musicali alternavano le loro melodie, che venivano di tratto in tratto interrotte da poesie, e da prose che venivano declamate. Gli evviva all'Italia, l'espressioni contro lo straniero furono immense. Fu invitata tutta la officialità, e un numero determinato di graduati, e comuni di ciascuna compagnia. Noi eravamo nella tavola, in cui stavano i membri del Comitato e tutte le Autorità. Vi fu ricchezza e profusione di vini. Terminato il buffet si girò per la città fino a sera. Ciò che fece un bel contrasto fra tanti militari, fu l'arrivo di un drappello di Cappuccini, che armati anch'essi di daga sopra la tonaca, vennero a prender parte al buffet. Eravamo da circa cinquecento persone, mentre la piazza sottoposta era piena di gente, e vi era musica anche in piazza. Sono state infinite le accoglienze che abbiamo ricevute per la strada, da per tutto rinfreschi, incontri ed applausi. Qui poi hanno alloggiato gli ufficiali in magnifici appartamenti; hanno dato un letto finito per ciascuno a tutti i comuni, i quali questa notte hanno per la prima volta lasciata la paglia. Il Comitato ha disposto, che da noi non si spenda niente per la posta, nè affrancando nè riscuotendo. Quando si è provisti di permesso del rispettivo Comandante si hanno gratuitamente i posti per la strada ferrata sia per Padova, sia per Venezia. Noi in sostanza siamo trattati come fratelli, e come liberatori, e riceviamo da tutti attenzioni sia dai particolari, sia dalla Comune, sia dal Comitato. È indubitato che si conduca una vita di fatiche, ma pure si hanno bei compensi, oltre quello principale di saper che si agisce per una santa causa. Qui essendo un punto interessantissimo per la vicinanza di Verona e del Friuli si vanno concentrando truppe, che ogni giorno arrivano, o da Padova o da Venezia o da altri luoghi del Veneto. Tutta la città è barricata, e preparata a difendersi dai tedeschi nel caso che questi retrocedessero da Verona, qualora ne fossero cacciati dai piemontesi. Gli eroi delle barricate milanesi sono ora a prestar

la loro opera in questa città, e nelle altre prossime In questo momento mi sono affacciato alla finestra sentendo suonare una banda, ed ho veduto defilare un buon numero di crociati veneziani or ora giunti con un drappello di ecclesiastici alla testa: un cappuccino è il portabandiera. In ogni momento vediamo cose nuove, e si dà luogo a nuove sensazioni, e sempre più dobbiamo persuaderci dallo spirito pubblico che l'ultima ora è suonata per lo straniero per la dominazione d'Italia.

Parlando ora delle cose di guerra, ieri i piemontesi passarono l'Adige sotto Verona, in modo che ora si può dire che sia del tutto cinta dall'armata di Carlo Alberto. Questi ieri si era di soverchio azzardato alla testa di pochi uomini, e si era avanzato verso il nemico. I tedeschi se ne avvidero, e gli furono sopra, sperando di farlo prigioniero. Egli fece una bellissima ritirata fino al punto in cui si trovavano altre sue truppe. Allora rivoltò la faccia al nemico, gli dette la carica, lo disfece, divenne il padrone del passo dell'Adige, e fece molti prigionieri. Adesso si è per il fatto di ieri avvicinato di più verso Vicenza. I nostri pontifici sembra debbano attaccare fra domani, o dopo domani i tedeschi dalla parte del Friuli fra Treviso e Udine; sono in numero circa ottomila comandati da Durando. Noi, a quanto si dice, dobbiamo avanzarci verso Verona, e prendere i posti nelle montagne che la circondano, e quindi venir la stringendo di mano in mano dalla parte di Oriente, mentre i piemontesi l'attaccano da ponente e mezzogiorno. Finora tutte le cose italiane procedono benissimo, resta ancora però a farsi molto, mentre i tedeschi sono in Italia in numero maggiore di quello che si dice. È vero però che sono assai scoraggiati, ogni giorno giungono disertori, e finora in ogni fatto di armi hanno avuta la peggio.

Un ufficiale Umbro facente parte del Battaglione Civico di Ancona.

AGLI ABITATORI DELLA LEGAZIONE DI URBINO E PESARO

Se i fatti non significano più assai delle parole, buoni e bravi abitatori della gloriosa Metaurense Provincia, noi non abbiamo ancora parlato insieme.

Ora ci parleremo brevissimamente come si conviene ad uomini Italiani, liberi e forti.

Sonosi sparse alcune voci, non saprei se più maligne o più stolte, che verrebbe accresciuta la gabella del macinato, e che sarebbe aumentato il prezzo del sale.

Coteste asserzioni sono false quanto quell'altra che fra pochi giorni i barbari rivedranno le rive del Metauro famosa tomba degli Africani.

Ma bisogna a me ricordarvi una verità.

Noi, mercè di quel Grande che disse all'Italia come il Divino disse a Lazzaro: sorgi: e l'Italia sorse! Noi mercè del Grande Ottimo Massimo, ora viviamo all'impero della Legge e della Libertà.

Legge e Libertà sono una cosa. Infelice chi non lo sente; imbecille, ingrato o perfido chi non sa o non vuol trarne profitto.

Non parlo a chi vuole restarsi sordo. Oda chi può e vuole udire; chi ama il suo proprio e il pubblico bene.

Il diritto di petizione è di tutti. Non è più dichiarato e punito come reo di Stato e nemico del Trono e dell'Altare, ma è riconosciuto quest'uomo, buon cittadino, buon suddito qualunque espone confidente i suoi pensieri, le sue brame, ne' modi legali, perchè sian fatti noti a Chi puote con giustizia pesarli e farli paghi.

Non solo delinque contro l'ordine sociale, ma si mostra nemico della patria colui, il quale trascorre ad atti illegali, ora che regnano la Legge e la Libertà.

Cittadini! a nessun'ora le porte di questa Casa del Governo dove io albergo, stanno chiuse per voi.

China! la fronte al cenno del Sovrano che degnò onorarvi d'un suo comando; del solo de' Sovrani stati amici anni, cui io abbia servito, che a servirlo m'ascrivo ad altissimo onore.

Venite dunque a me, Cittadini, a me; che preposto al governo di tanto nobile Italica Provincia, con gli onori non ho mutato i costumi, ma anzi sono venuto nella preziosa condizione di potervi tutti pubblicamente appellare, per la mia età di già grave, figliuoli, per le passate comuni vicende, per le fortune presenti e future, amici e fratelli.

A me esponete, o cittadini, amici e fratelli, le vostre domande; io le umilierò sollecito a' piedi del Trono, le invierò premuroso al Consiglio de' Ministri, ai Consigli Deliberativi; io mi farò interprete de' vostri voti.

Chi devia dalla strada legale aperta a tutti, è chiaramente disertore malvagio dalle insegne della Patria; partigiano infame de' nemici del Trono, dell'Altare, della Libertà, della Nazione.

Pesaro 4 Maggio 1848.

VIVA PIO IX, VIVA LO STATUTO, VIVA L'ITALIA
Il Pro-Legato EDUARDO FABERI

NOTIZIE ITALIANE

CESENATICO 3 Maggio.

Il Padrone Salvatore Moretti, partito con una sua barca da Parenzo, poco dopo ch'egli aveva messo da quel luogo fu chiamato all'obbedienza da un brick austriaco da guerra, montato da 150 uomini circa; e dal Capitano di esso venne intimato di non condursi a Venezia sotto pena di fermo e di arresto. Nel tempo medesimo un ufficiale del brick stesso con quattro uomini montò sulla barca del Moretti affine di perquisirla, e con mannaia ne rappe uno sportello di prua, per vedere se tenevasi a bordo armi e munizioni. Vi potrà aggiungere, che il Moretti scorse jeri verso sera due peniche, che tenevano il vento di Sirocco da Trieste, cioè all'Istria, mantenendosi assai vicino a terra, e che i legni non possono caricare le merci in Istria che ne' soli porti di Pirano, Parenzo e Rovigno.

BELLUNO 4 Maggio.

Il General Ferrari richiesto dal Comitato di Badia, il quale temeva l'avanzamento degli austriaci, che avevano aumentato le loro forze in Legnago, gli ha spedito un battaglione forte di oltre 500 uomini.

Questa mattina sono partiti per Rovigo i tremila uomini giunti il 2. Jeri verso sera arrivò un battaglione civico di Bologna con cappotti uniformi, bene armato e bene addestrato. Domani proseguirà la marcia.

Il nostro Card. Legato attende di concordia con i capi della forza a mandar truppe a Comacchio, Volano e Goro, per impedire l'approdo di una flottiglia austriaca composta di una fregata la *Belluna*, di un vapore il *Vulcano*, e di tre Brick; la qual flottiglia ha già fatto il tentativo di uno sbarco a Chioggia. Questo tentativo le riuscì vano: poichè ne fu vigorosamente respinta.

Altra del 5.

Già sono partiti, per tutelare i più importanti punti del litorale, 400 uomini presi da varj corpi sotto il comando del sig. La-Masa, Colonnello dello stato maggiore dell'esercito siciliano, che trovavasi qui con un centinaio di uomini, e del sig. Lopez, Maggiore dell'artiglieria pontificia. Essi hanno istruzione di andare d'accordo col Comandante la Guardia Civica per combinare, se mai avvenisse il caso, l'unità d'azione dirigente nella difesa di Magnavacca e di Comacchio. Queste providenze hanno posto in calma i cittadini. Le notizie pervenuteci da Comacchio sono tranquillizzanti appieno: niun legno nemico scorgendosi da quel litorale.

CONTORNI DI MANTOVA, 4 Maggio.

Nuovi nemici della nostra indipendenza calano dal Tirolo verso i piani Lombardi; la valorosa armata di Carlo Alberto deve concentrarsi presso Verona per combattere i 25 mila Austriaci accampati in mezzo di quella fortezza, e per opporsi di poi al nuovo turbine che si avvanza dalle Alpi. Rimangono circa 7 mila uomini nella inespugnabile Mantova. Ove un funesto caso accadesse alla armata Italiana inoltrarsi verso l'Adige, probabilmente i Toscani, i Napoletani, i Romagnoli, i Parmensi formanti il blocco di Mantova dovrebbero allontanarsene per accorrere, dove gli chiamasse il bisogno maggiore: così farebbero i Piemontesi assediati Peschiera, dentro le cui mura stanno 1500 soldati. Ove questo disgraziato caso avvenisse, più di 8 mila tedeschi rimarrebbero padroni di correre, da una parte fino a Reggio, dall'altra fino a Cremona, senza incontrare la minima resistenza. Di qui ella vede, quanta è la necessità di provvedere armi ed armarne sollecitamente tutte queste popolazioni, le quali veramente se ne vivono con troppa sicurezza, e tanto poco disperano della vittoria che neppur pensano possibile il caso di veder di nuovo i tedeschi scorrere liberamente per la campagna. Questa fiducia nella nostra causa è bella, e può giovare, purchè non le si addormentino in braccio. Anche i nostri soldati confidano nella giustizia e nella santità della causa che difendono, ma non per questo fanno men buona guardia. Quando quel caso cui accennavo di sopra si verificasse, gioverebbe moltissimo che qui in queste campagne fosse ordinata ed armata una guardia nazionale che sarebbe sempre buona a tenere in rispetto il nemico dentro le mura delle fortezze, intanto che le truppe si battessero nell'aperta campagna.

PADOVA, 4 Maggio

Si riferiscono le seguenti notizie, portate da persona degna di fede, che partiva jeri da Verona alle 3 pom.

I Piemontesi questa volta passarono proprio l'Adige a Pontone in numero di 8 mila, e furono tosto seguiti da una seconda divisione forte di dodicimila uomini. Oggi stanno ataccamente lavorando per costruire un campo fortificato in Valpolicella. Oltre il generale Thurn-Taxis, rimasero sul campo altri otto ufficiali superiori. Il tenente maresciallo d'Aspre, tradotto in Verona, pare disposto ad imitarne l'esempio.

Il fornitore di Verona somministra adesso 17,000 razioni, nelle quali sono compresi tutti i soldati dell'esercito austriaco così entro che fuori di Verona. Cinque giorni fa ne somministrava 24,000. I men chiaroveggenti possono trarne la conseguenza che gli ultimi fatti d'armi costarono ai Tedeschi 7,000, fra morti, disertori, e prigionieri.

Gli Austriaci, reduci dal campo della sconfitta, rientrarono in Verona in tal disordine di arnesi e d'idee, che mossero l'universale spavento nei cittadini. Gli urli, le bestemmie, la confusione erano così forti, da far supporre vicina una militare rivolta.

VENEZIA 5 Maggio ore 7 pomeridiane

Leggesi nel *Lloyd Austriaco* del 4 corrente la seguente Notificazione;

Il governo di S. M. l'imperatore e re, in seguito agli avvenimenti dell'Italia ed in coerenza coi procedimenti di guerra che fu d'uopo metter in corso contro le provincie del Regno Lombardo-Veneto in ribellione contro il loro sovrano, ha deciso di mettere Venezia in istato di blocco, laonde resta interdetto ai bastimenti e barche di ogni sorte di portarvisi, coll'avvertimento che in caso contrario sarebbero respinti colla forza delle armi. Una squadra austriaca ha di già preso posto in quelle acque a mantenimento del blocco. Ciò si porta a pubblica notizia in seguito d'un ordine di S. E. il ministro dell'interno di data 25 aprile a. c. N. 1275.

Alle potenze esterne ne è già stata fatta comunicazione da parte di S. E. il ministro degli affari esteri. Trieste 3 maggio 1848.

Il governatore del litorale austro-illirico

ROBERTO ALGRAVIO DI SALM.

Oggi 5 maggio è arrivato nel nostro porto il bark nominato la *Resurrezione*, comandato dal capitano Camalich, proveniente dall'America con pieno carico di zucchero, diretto a questa Società Veneta Commerciale.

La Gazzetta di Venezia riporta quanto segue:

Le voci, che s'erano sparse, della morte d'Ippolito Caffi e ci avevano profondamente afflitti, rendono tanto più preziosa questa lettera, ch'ei scrive ad un suo amico a Treviso, e che noi col più vivo piacere pubblichiamo:

Belluno 3 Maggio

Mio caro amico:

Sono finalmente sano ed in salvo a Belluno, arrivato qui ieri sera proveniente da Udine, passando per tutto il campo nemico, che sarà di circa 12,000 uomini in tutti, i quali hanno 12 cannoni ed 8 mortai, non che circa 70 carri fra munizioni e razzi incendiarii, e mille cavalieri. Però sono scorati e temono per loro la tomba. A Serravalle e Ceneda mandarono 800 uomini fra tutti due i paesi; qui sono come leoni sulla preda. Sopra Cadore i nostri, ieri, fulminarono circa 1000 tedeschi che si presentarono sopra Ampezzo. Fra pochi di ci vedremo. Saluta tutti i nostri valentissimi Trevisani.

VERONA 5 maggio

Viene confermato il fatto di Ponton; i piemontesi occupano la destra dell'Adige e tengono un ponte a Ponton.

L'avvilimento delle truppe austriache è al colmo.

Radetzky afferma il prossimo arrivo di quindicimila austriaci, provenienti da Treviso, ed assicura essere la stessa città ridotta in cenere! Tutto questo in un suo ordine del giorno.

Si conferma la perdita dell'inimico in cinque o sei mila uomini, la morte del generale principe Thurn-Taxis, e la prigionia del principe Lichtenstein. Dicesi avere il generale Radetzky chiesto un armistizio di quattro giorni, ridotto a soli due dal re Carlo Alberto.

MILANO 5 Maggio

Ieri sera il popolo impaziente si portò sotto le finestre del governo provvisorio chiedendo armi. Una deputazione saltò in palazzo, ed ebbe schiarimenti verbali che ripetuti al popolo non piacquero: allora si spiccò un'altra deputazione la quale presentò reclami scritti, e ne ebbe schiarimenti in scritto. Sembra che questi fossero soddisfacenti perchè l'adunanza popolare si sciolse tranquillamente.

BRESCIA

INNANZI A DIO ONNIPOTENTE

A PIO IX.

INAUGURATORE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

ED A TUTTI I FRATELLI D'ITALIA.

Pel santo amore alla nostra piena indipendenza tuttora e sempre minacciata dallo straniero, e per preparare la riunione della grande famiglia italiana;

Per la stringente necessità di consolidare le nostre libertà, di regolare stabilmente la cosa pubblica, e di armarci in ordinato esercito, onde compiere la cacciata del nemico oltre le Alpi, e proteggere i nostri confini da ogni invasione;

Per assicurarci prontamente la tranquillità interna contro il despotismo dell'Austria, che fomenta la divisione delle nostre opinioni coll'oro della corruzione e con mille tenebrosi raggiri;

Per garantire le nostre proprietà, per crescere sollecitamente le nostre industrie, prosperare il nostro commercio, e tutelare la vita e l'onore delle nostre famiglie;

Noi sottoscritti dichiariamo:

Essere fermo e libero nostro voto che, prevenendo la legale convocazione dell'Assemblea costituente, sia la provincia di Brescia immediatamente aggregata agli Stati di S. M. CARLO ALBERTO di Savoia: fermo però ed intatto all'Assemblea costituente il diritto di fondare la Costituzione sulle basi più larghe, a termini anche delle dichiarazioni solenni già fatte dal Re CARLO ALBERTO quando mosse generosamente in nostro soccorso.

Questo nostro voto, che rappresenta potentemente la maggioranza dei nostri Elettori ed Eleggibili, tiene

luogo per noi della libera espressione da manifestarsi all'Assemblea della nazione.

Abbiamo piena fiducia che l'esempio nostro valga di eccitamento ad un'eguale determinazione da parte delle altre provincie della Lombardia e della Venezia: sicuri che codesta iniziativa di forte Italica unione sia pegno del compimento dei nostri grandi destini.

Seguono le firme

BERGAMO 29 Aprile.

Questi nostri cittadini non vollero esser gli ultimi a dare attestato dell'ammirazione che nutrono pel magnanimo condottiero della valorosa armata piemontese.

Si decise, per opera d'alcuni cittadini, di stendere un indirizzo di ringraziamento a Carlo Alberto ed alle prodi sue legioni per l'aiuto che vollero sì generosamente prestare alla santa causa.

Una deputazione composta de' signori Francesco Roncalli, Gio. Presenti Magazzeni e del colonnello Maffi, fu spedita al campo a porgere a S. M. il suddetto indirizzo che era stato in poche ore coperto da più migliaia di firme.

Per testimonianza dei membri stessi della deputazione, che è qui di ritorno, sappiamo che il re l'accoglie con cordialità somma e la colmò di gentilezze. Aggiungesi perfino ch'ei promettesse al presidente della deputazione, Roncalli, di recarsi a rendergli la visita qui in Bergamo.

Le trasmetto copia del dispaccio che il segretario privato di S. M. sarda spediva al presidente della nostra congregazione provinciale:

DAL QUARTIER GENERALE A VOLTA.

Il 25 aprile 1848.

Illustrissimo sig. sig. padrone colendissimo.

S. M. il Re fu commossa dalle prove di simpatia che la congregazione provinciale e la popolazione tutta di Bergamo le hanno date coll'indirizzo coperto da migliaia di firme, che le venne recato da apposita deputazione.

Nel dedicare sè, i figli suoi ed il suo esercito alla gran causa della redenzione d'Italia, il Re secondo i vivi impulsi del suo cuore. Non dissimula S. M. le difficoltà dell'impresa, e gode nel vedere con quanto trasporto Bergamo si associò al voto comune. Nè bastando alla M. S. di avere personalmente espresso alla deputazione i sensi che ha destati nell'animo suo la manifestazione suddetta, vuole che nel reale suo nome io nuovamente ringrazii lei sig. presidente, e per di lei mezzo i cittadini, e li assicuri della particolare sua propensione.

Compio con vera soddisfazione al grato incarico, ed ho l'onore di essere coi sensi di distintissima considerazione.

Il primo segretario di Stato, segretario privato di S. M.

DI CASTAGNETO.

LIVORNO 6. maggio

— Il Pacchetto a vapore è giunto stamane da Civitavecchia con poco meno che 300 passeggeri, fra i quali gli ex-ministri Gaetano Recchi, Pasolini e principe Simonetti.

— È giunto in questo porto il Brigantino *Le quattro sorelle* che porta da Constantinopoli i cannoni donati dalla Colonia Italiana ivi residente alla Guardia Civica di Livorno.

TORINO

Il sig. Gioberti ha accettato la deputazione, a cui lo scelse il collegio elettorale del 3. circondario di Torino.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 Maggio. Non si verifica quanto erasi vociferato sulla protrazione del governo di riunione dell'assemblea nazionale. Il governo provvisorio ha fatto inserire nei giornali il seguente avviso:

« I rappresentanti del popolo presenti in Parigi sono invitati a compiacersi prima del giorno dell'apertura fissata al 4 maggio, di recarsi al segretario della questura dell'antica camera dei deputati per darvi il loro indirizzo e ricevere una carta per cui potranno farsi riconoscere.

« Lo stesso invito è fatto a tutti i rappresentanti che giungeranno in Parigi. Quelli che non hanno ancora fatto parte di alcuna camera legislativa porteranno alla questura il loro atto di nascita.

— Le insurrezioni di Rouano e d'Elboeuf, le sanguinose scene di Nimes, i disordini di Limoges, e pochi giorni addietro i torbidi d'Amiens, di Fox, d'Auxerre e di alcune altre città, le manifestazioni di Bordeaux, di Montauban e di Blois, producono tale un sentimento che attrista i cittadini realmente devoti alla repubblica. Difatti niuno potrebbe bastevolmente rimpiangere l'effusione d'un sangue prezioso, quello dei Francesi, che è sacro alla patria. Coloro che si arrovelano ad eccitare le masse, a scuotere le passioni, a provocare gli orrori della guerra civile, commettono il più grande dei delitti, e meritano la pubblica esecrazione. A Limoges, mentre stavasi procedendo allo spoglio dei voti dell'armata, la sala delle sedute venne assalita e furono lacerate le liste degli scrutini; i perturbatori occuparono diversi posti della guardia nazionale, e ne portarono via le armi. Questi fatti sono gravi, e meritano un severo castigo.

— Si legge nell'*Ere Nouvelle*, giornale della Corsica: BASTIA, 4 maggio. — Nell'ufficio centrale sono terminate le azioni elettorali; ecco però i nomi dei sei can-

didati che sono stati promulgati rappresentanti del popolo all'Assemblea Nazionale. — Napoleone Buonaparte (figlio di Girolamo ex-re di Vestfalia), Stefano Conti, Pietro Maria Pietri, Saverio Casabianca, Luigi Blanc, Pietro Napoleone Buonaparte (secondo figlio di Luciano Buonaparte). Quest'ultimo ha superato il cittadino Abbatucci, consigliere della Corte di Cassazione, per un solo voto.

ARMATA DELLE ALPI

Soldati

Il governo mi ha confidato il comando provvisorio dell'armata delle Alpi.

La mia ambizione è compiuta.

Da questo momento io sono tutto per voi.

La causa che noi serviamo è grande e nazionale: a questa causa sieno consecrati tutta l'opera nostra, tutto il nostro coraggio e tutta la nostra energia.

La repubblica è amica di tutti i popoli; essa ha soprattutto profonde simpatie per l'Italia. I soldati di questa bella contrada hanno sovente diviso i nostri pericoli e la nostra gloria sui campi immortali della battaglia. Forse ben tosto nuovi legami restringeranno una fratellanza d'arme così cara alle nostre memorie.

Nelle parole *valore e disciplina* iscritte sugli stendardi della repubblica sono riassunti i nostri sentimenti ed i nostri doveri.

Restiamo sempre fedeli a così bella insegna.

Giustamente alteri d'essere collocati all'avanguardia; un patriotismo incrollabile, una devozione illimitata alla gloria ed alla grandezza della Francia ci rendano degni di questo onore.

Viva la repubblica!

Il Generale di Divisione Comandante in capo l'armata delle Alpi

OUDINOT.

Il capo dello Stato Maggiore Generale MORIN.

Dal Quartier generale in Grenoble il 27 aprile 1848.

SPAGNA.

MADRID 24 Aprile. La tranquillità del Regno è com-

promessa estremamente. La dittatura di Narvaez è insopportabile. L'Ambasciatore d'Inghilterra signor Bulwer ha avuto i suoi passaporti, onde ritirarsi dalla Spagna. Si stampano proclami, ed indirizzi contro il governo. La polizia fa carcerare molti pacifici cittadini durante la notte, e vieta ai giornali di parlare dello stato del paese, sequestrando quei fogli, che contengono parole che si giudicano poco moderate. Si sono formate delle fazioni in Catalogna, che acquistando ogni giorno maggior potenza, e minacciano il governo arditamente.

GERMANIA

AUSTRIA. — Dicesi che il general Duernicki sia testè arrivato a Vienna, donde dee ripartire per la Galizia ove sarebbe chiamato per un'importante missione, la riorganizzazione della nazionalità polacca. Gli Stati della Galizia erano convocati pe' 26 aprile a Lemberg.

Dalla Gazzetta di Pest sappiamo che arrivò il 18 a sera in quella capitale l'arciduca Palatino. Un corriere venne spedito per l'Italia onde sollecitare la venuta del ministro della guerra Mészáros, il quale serve sotto Radetsky. Frattanto il ministro della guerra ungherese viene diretto da Bathány presidente de' ministri.

« Da un decreto ministeriale portato dalla Gazzetta di Pest del 21 apparisce, che il 19 a Pest erano avvenuti dei gravi tumulti popolari. Il ministero prese delle disposizioni per castigare i colpevoli.

CRACOVIA 20 Aprile.

Attesa la sempre più critica condizione di Cracovia, il comandante del presidio austriaco ha ordinato che la città si provvedesse di viveri ed anche d'acqua potabile, come se si fosse alla vigilia d'un attacco nemico. I borghesi furono di nuovo armati di fucili: su tutto il territorio di Cracovia i contadini sono eziandio sotto le armi. Temesi generalmente l'occupazione della città dalla parte dei Russi.

La Gazzetta Boema di Praga annuncia che la Società di lettura giuridica di Vienna ha inviato emissarij in Boemia per procurare il distacco della Boemia dalla Austria.

PRUSSIA

BERLINO 26 aprile. — È stato pubblicato l'ordine di gabinetto col quale viene determinato il riordinamento del Granducato di Posen, onde metter termine a tutte le inquietudini ed a quei sobbugli dai quali vi è turbato l'ordine pubblico. Nello stesso decreto vengono designati i circoli che sono distaccati dal granducato, ed i quali riceveranno poi un ordinamento inteso d'accordo colla Confederazione Germanica, della quale d'ora in poi faranno parte.

Viene in seguito prescritto che il granducato così riordinato riceverà una costituzione nazionale propria, come sarà nazionale pure l'intenzione superiore ed inferiore, e l'ordinamento giudiziale, ed amministrativo. Il contingente da darsi da queste provincie all'armata sarà composto d'indigeni. La lingua polacca sarà la lingua ufficiale, ma alla lingua tedesca restano garantiti i diritti che sin qui godea la polacca. Le elezioni dei consiglieri agli stati sono decretate. Rimane l'arma del Granducato, ed i colori del Granducato verranno portati uniti ai prussiani. I polacchi i quali dimorano nella parte tedesca, ed i tedeschi nella polacca devono far sparire ogni inquietudine per ciò che riguarda la loro credenza, le loro persone, ed i loro beni, devono confidare sull'uguaglianza innanzi alla legge, e sopra un'energica amministrazione.

Scrivono da Jassy capitale della Moldavia:

« La Moldavia è in piena insurrezione, la rivoluzione, vi si compie come in Francia; la Valacchia non tarderà a seguirare questo esempio; ecco per la politica francese nuovi orizzonti verso il nord e per la liberazione della Polonia delle speranze e un appoggio.»

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI

SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE.

FABRIANO 29 Aprile 1848

Nel Contemporaneo N. 22 e 27, e nella Pallade N. 185 si parlò prima con elogio dell'operato dal gonfaloniere di Fabriano Sig. Serafini intorno ad una sovvenzione data dalla cassa di risparmio per monturare quattro guardie civiche, quindi in modo irrisorio. Sin qui la cosa sarebbe poco male: ma un'articolo scritto da anonimo nel num. 42 della Speranza è così pieno di fiele, che esige risposta, perchè è dovere di ogni onesto cittadino porre in luce gli iniqui intrighi, e pravi fini pe' quali si denigra l'onestà d'integerrimi magistrati.

Presidente egli di quella Cassa di risparmio propose sull'unanime voto del consiglio amministrativo e sull'esempio di altre simili casse di offrire un mezzo al battaglione civico perchè più sollecitamente monturar si potessero quegli individui di esso che per ristrettezza di finanze avessero incontrate difficoltà a sostenere sul momento la intera spesa. Convocò a tale effetto nelle debite forme tutti gli azionisti della cassa stessa, i quali osservato che col donare sc. 100 alla Civica per quattro monture veniva a portarsi solamente un ritardo al rimborso di quanto erasi posto da ogni azionista, ed essere perciò di loro diritto il disporre delle proprie cose, e veduto che col mutare allo stesso civico battaglione il fondo sociale di scudi mille, nulla andava a perdere la cassa stessa, sia pel frutto che ne ritrarrebbe, sia per tutte le sicurezze che si vollero per condizione sostanziale, non esitarono punto i coadunati azionisti di accogliere favorevolmente la proposta, e ciò sul riflesso pure che l'articolo 19 del proprio regolamento stabilisce doversi a giudizio della società impiegare le somme, che sopravvanzassero, dopo rimborsati i soci, in cose di pubblica beneficenza, ritenendo che di vera beneficenza sia appunto la Guardia Civica per l'ordine che conserva e per la tutela che reca alle sostanze ed alla vita di ogni cittadino. — Altro addebito si pretende pure attribuire allo stesso Presidente per aver permesso che scudi tre mila si dessero a cambio al patrimonio Salvioni. Ma a svergognare l'altrui malignità basti il dire, che essendo esso per sovrano volere chiamato alla tutela degli eredi del detto patrimonio si astenne dal prendere alcuna parte sulla relativa delibera, che senza il suo intervento fu pronunciata dal consiglio amministrativo della cassa, il quale valendosi delle facoltà attribuitigli dall'articolo primo dello Statuto, non potè non vedere utilissimo alla cassa stessa il contratto in discorso, poichè oltre all'essere il credito assicurato con ipoteca in fondi ben capaci e liberi, oltre al frutto del sei per cento e spese fatte a carico del debitore, si convenne pure che si sarebbe in più tempi somministrata la somma dei tre mila scudi, secondo lo avessero permesso le circostanze della cassa; e così a norma dei bisogni di questa si stipolò egualmente il diritto di potersi da essa ripetere a piacere la detta somma, o tutta o in parte, previo solo l'avviso di discreto tempo. Condizioni tutte che provano luminosamente quanto siasi tutelato l'interesse della Cassa medesima e quanto calunniosa l'osservazione, che contro la probità e rettitudine del Presidente si è avuto l'audacia di pubblicare.

Viene inoltre più chiaramente palesata la contraria animosità, allorchè nella qualifica di Presidente della commissione di arruolamento per la Guardia Civica si ha l'impudenza di asserire,

che i ruoli di essa non sono stati completati, se non che nel decorso febbraio, quando furono essi rimessi all'autorità governativa per quello era di suo ufficio fin dal principio del Novembre 1847, il che avrebbe avuto luogo anche prima se non si fossero dovuti attendere dei chiarimenti dalla superiorità per dubbii promossi dall'intera Commissione non escluso quello se i piccolissimi possidenti avessero a far parte della Civica attiva, a cui per essersi affermativamente risposto ne è venuto, che la stessa Commissione abbia dovuto porci ancor quelli, su de' quali tanto si adopra con insulti solismi di trovare l'articolista un motivo di addebito a carico del Presidente, quasi che per esservi posti i meschini possidenti non possano monturarsi gli altri, quasi che col numero più ristretto non potesse ed anzi più facilmente il comando cadere in quelli stessi, che vi sono stati chiamati. Quanto fallaci siano quindi tali addebiti, e quanto suggeriti da particolare livore lo apprenda ognuno facilmente da sé; come della stessa tinta è l'osservazione, che senza includervi i piccolissimi possidenti non vi sarebbe stato bisogno dei sussidii della Cassa di Risparmio, mentre anche in altre più ricche Città, come Ancona, Foligno, etc. si è pure cercato il modo di porgere aiuto a quelli individui, che non avevano mezzi sul momento da monturarsi, ricorrendo ai sussidii degli Ecclesiastici, a quelli dei comuni, e dei più facoltosi del luogo. Ma sig. Anonimo siete per verità nell'assoluto oscurantismo, nulla caricandovi di conoscere quanto si va ovunque operando per tener dietro al movimento sociale ed al civile progresso, ovvero affettando crassa ignoranza e affacciando speciose ragioni fate ciò per isfogare il vostro livore? E livore non è forse allorchè impudentemente asserite, che per portare ritardo all'attivazione della Civica si adoprà il detto Preside perchè si affacciasse nuovi dubbii alla superiorità, quando il fatto stesso palesa il contrario, avendo egli medesimo insistito anzi perchè dopo un qualche dibattimento si proseguisse nella cosa ed in modo che dettando il relativo verbale vi espresse essersi il tutto deliberato *ad unanimità di parere*: come amante di tal corpo fu il primo che ne riportò il superiore permesso per l'impianto provvisorio, mostrandosi sempre premuroso, e facendone al pubblico i meritati elogi, come in una pubblica Consigliere adunanza sostenne l'offerta di 200 fucili per la stessa Civica? — E livore non è forse allorchè si aggiunge, che egli è amante dell'oscurantismo, e che ha cercato di rovesciare sulla popolazione la piena di tanti mali? Ma non è stata forse sua opera a traverso di tante opposizioni il procurare la riattivazione della patria accademia dei disuniti, il migliorare la sorte dei stabilimenti di beneficenza, da cui gli sono pervenute molte contrarietà per avere egli mirato al meglio della cosa pubblica senza usare soverchi riguardi all'interesse dei particolari e fra questi di alcuni patrizi, che da esso sono riguardati come tutti gli altri allorchè si tratta in specie di esercitare il proprio ufficio? Non si è adoperato per venire alla formazione di una pubblica Biblioteca, che già si va creando col soccorso ancora di benemeriti Cittadini? Non si sono per le sue cure restaurate nella più parte le strade territoriali, quelle interne, le mura castellane, che erano quasi del tutto diroccate, le pubbliche fontane, e non ha pure usato diligenza pel meglio dell'ornato pubblico? Il provento dei dazi non si è sensibilmente aumentato con leggerissimo accrescimento di essi;

ed il pubblico Teatro divenuto già assai pericoloso non si va per le tante sue cure ricostruendo dopo vinte le più accanite opposizioni? E tutto ciò non si è forse operato senza che le imposte comunali siano minimamente accresciute in confronto di quello lo erano allorchè il Serafini assunse la carica di primo Magistrato? Non si sono forse portate da lui altre riforme a vantaggio pubblico, e secondo il sociale progresso, raccomandando per primo d'introdurre in Fabriano le Scuole notturne per l'amore che porta alla pubblica istruzione, attivando la detta Cassa di Risparmio, ed un Gabinetto di lettura onde appunto tener dietro all'idea di civilizzazione e progresso? E questo è oscurantismo; questo è portare una piena di mali sopra la Città, a vantaggio della quale ne sostenne impavido i diritti, ne rivendicò gli interessi, e a scapito proprio si adoprà specialmente nella penuria gravissima della granaglia, esponendosi a disagi e pericoli con altri membri della Magistratura onde farne rilevanti acquisti nelle Marche, ed improntando vistose somme di propria borsa, mentre poi i soggetti chiamati da voi per ogni titolo rispettabili, senza sapersi qual cosa abbiano essi operato a vantaggio della pubblica beneficenza, e senza conoscersi quali mali abbiano stornati, non vollero porre neanche la propria firma per dare un caritatevole sussidio ai poveri in quella luttuosa circostanza, ed anzi che prendervi utile parte e porvi un aiuto fecero di tutto per muovergli ostinata guerra, inventando calunnie, e suscitandogli contro gli inesperti? Raro però avviene, che la virtù sia sopraffatta dal vizio; ed infatti il Serafini riuscì sempre sull'appoggio della ragione e della giustizia vittorioso nelle lotte da esso non cercate, ma neppure ricusate allorchè gli vennero offerte, mentre il pubblico Consiglio, le Superiori Autorità, e lo stesso nostro sapientissimo Sovrano hanno appieno sancito il suo operato, e confermandolo onorevolmente nella sua Carica per terzo biennio lo hanno pure eccitato a proseguire in essa ad onta della da lui emessa rinuncia, sulla quale è fermo non già per po o amore di patria, o per poco civile coraggio, di che certo non manca, ma per solo desiderio, che altri possano riuscire più utili al pubblico bene, di cui è amatissimo, e pel quale ascolta volentieri chiunque sia perchè tutti per vero sentire gli sono fratelli ed eguali, sia perchè tutti ritengono aver diritto ad esternare il proprio parere quando si tratti della cosa pubblica secondo chiaramente ne diè prova anche con apposito avviso allorchè si venne nel decorso novembre 1847 alla formazione delle tabelle preventive pel corrente 1848, invitando tutti a portare su di esso maturo esame ed esternarvi liberamente le proprie osservazioni.

Queste son cose di fatto da pubblici atti costatate; e se voi, spirito maligno, avete coraggio di smentirle, mostrate scoperto il vostro viso, che non può essere se non quello della menzogna e della calunnia, avvertendovi, che al primo denunciarvi vi è chi pure a viso aperto vi si mostrerà per farvi arrossire della vostra malignità, e per mostrarvi, che il vero linguaggio parte solo dal non avere il Serafini saputo secondare la vostra ambizione ed anteporre il vostro privato interesse a quello pubblico. — Il solo sentimento di doverosa e giusta difesa verso il Serafini anima la penna di chi scrive il presente articolo diretto unicamente a smascherare la menzogna, ed a provocare che si renda palese il maligno calunniatore.

E. C. B.